Anno XXXIII - N. 238 Udine Venerdì 26 Agosto 1910 Conto corrente con la Posta

Telefono 1-68 LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien
Estero » 32 » 16 » 8 prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo
A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Alienati e alcoolisti.

In Italia solo da pochi anni si è intrapresa la lotta contro l'alcoolismo. Non perchè non si sia anche da noi riconosciuta da tempo la necessità di porre un freno all'abuso degli alcoolici, ma perchè questa lotta si riteneva economicamente dannosa per la produzione e per l'industria, e quindi veniva ostacolata dalle classi dirigenti, che non ritenevano fosse l'alcoolismo un male serio per il «Bel Paese».

Vi furono alcuni tentativi per lo addietro nel 1863 a Torino, per opera del Chierici, e più tardi nel 1882 a Milano, da parte del Visocchi, ma naufragarono.

Più fortunato fu Giovanni Rochat, pastore evangelico di Firenze, che coll'entusiasmo e col fervore dell'apostolo già da quasi un ventennio ha alzato la sua voce contro i mali dell'alcoolismo ed ha fondato per primo una Lega Antialcoolica e un giornale mensile: «Il Bene sociale».

Nel Congresso medico interprovinciale tenutosi a Vicenza nel 1896 il Massalongo richiamò l'attenzione dei colleghi sui mezzi che sono in potere delle Amministrazioni Comunali per opporsi alla diffusione dell'alcoolismo; e il dott. Florioli di Venezia, uno dei più ferventi sostenitori e propagandisti dell'antialcoolismo in Italia, faceva voti nel Congresso medico di Udine del 1903 per la formazione di leghe nelle provincie del Veneto, per promuovere in Italia un movimento antialcoolico.

La lotta antialcoolica in Italia è rappresentata oggi da parecchie leghe sorte a Milano, a Bergamo, a Brescia, a Firenze, a Venezia, a Udine, collo scopo di prevenire e combattere i danni che derivano dall'abuso degli alcoolici.

Ora, qual'è il programma che una lega deve svolgere per riuscire nel suo intento?

Risponde a questa domanda il prof. Seppilli, un pioniere della lotta antialcoolica, che nella Relazione al Congresso della Società Freniatrica di Genova additava le linee da seguire.

Anzitutto è alla educazione delle masse e specialmente di quella operaia, nella quale l'alcoolismo predomina, che si devono rivolgere gli sforzi. Bisogna far loro conoscere il modo col quale l'alcool danneggia i tessuti dell'organismo e come sia elemento di degenerazione mentale, morale e fisica.

E a questo scopo serviranno delle conferenze popolari fatte da persone competenti e da medici in ispecie, la diffusione di opuscoli nelle scuole, negli opifici, certe nozioni d'igiene popolari dirette alle madri, ed alle giovani spose, l'affissione di massime antialcooliche, nei laboratori, nelle scuole.

* * *

Si dovranno raccomandare le seguenti norme, che furono approvate al primo Congresso Italiano antialcoolistico tenutosi a Venezia nel 1905.

«L'acool è superfluo a tutti gli individui sani.

«Il limite massimo che può essere concesso all'individuo adulto e normale non oltrepassi la misura dai 20 ai 40 centimetri cubici di alcool assoluto (mezzo litro di vino) al giorno.

«L'alcool deve essere abolito nei bambini fino alla pubertà, nelle nutrici, nelle gestanti, nei predisposti alla nevropatia, epilessia, alcoolismo, nei bevitori.

«Sarà opportuno che in seno alle leghe sorgano sezioni di astinenti a scopo di propaganda e a sostegno di quelli che non devono usare alcool».

Vi saranno certi increduli che riterranno inutili i mezzi proposti, ma sono in errore.

Quanti atteggiavano la bocca ad un sorriso sarcastico quando, pochi anni or sono, leggevano per le cantonate, in ferrovia, nei luoghi pubblici, le affissioni di non sputare per terra. Eppure oggi, a forza di vederle e di leggerle, si è diffuso inconsciamente nelle masse il principio di non sputare sui pavimenti e chi sa quanto quei semplici cartelli avranno concorso a diminuire la diffusione della tubercolosi da noi.

Secondo il Prof. Seppilli l'insegnamento alcoolico è uno dei mezzi più raccomandabili nella lotta che si vuole intraprendere.

Bisogna che i cervelli dei ragazzi, dei fanciulli a mezzo dei loro maestri rimangano impressionati dall'esposizione dei danni che derivano dall'abuso dell'alcool.

Instillare nelle giovani menti queste nozioni è uno dei modi più efficaci per la profilassi dell'alcoolismo, in quanto si combatte il germe di questo male in chi lo ha ereditato e si abitua l'individuo alla temperanza e alla assistenza.

Ben poco noi possiamo sperare dall'educazione antialcoolica nelle generazioni già mature, dove abbondano gl'impenitenti che con difficoltà rinuncieranno al piacere dell'alcool.

Ma per la generazione che sorge noi abbiamo questa fiducia sull'efficacia dell'educazione antialcoolica; ed è in essa che noi dobbiamo formare, come saviamente si esprime l'Agliardi, delle coscienze antialcooliste.

Una preziosa alleata nella lotta contro l'alcoolismo sarà la donna, la quale deve essere edotta dei danni dell'alcool, deve possedere in mezzo a quel corredo di nozioni d'igiene e di fisiologia indispensabili alla sua coltura, anche le nozioni sull'alcool, onde possa educare bene la prole, possa instillare nella medesima i principi della temperanza e della sobrietà, e combattere tutti i pregiudizii sulle pretese virtù dell'alcool.

Ma sopratutto è ai medici che la nuova scuola antialcoolica si rivolge, ad essi che tanto potere esercitano nel diffondere tra le masse i principi di una sana igiene

E' da essi che deve partire l'allarme sui danni dell'alcoolismo che ogni giorno hanno occasione di constatare.

Il medico, scrisse Legrain, può essere un vero apostolo e può con consigli opportuni, per poco che voglia curarsene, far penetrare il rispetto all'igiene anche negli ambienti che sembrerebbero i più refrattari.

Un aiuto efficace alla propaganda antialcoolica potranno prestarla i ministri del culto per la loro influenza sulle masse, e sulla popolazione agricola in ispecie, fra coloro che hanno la abitudine di ubbriacarsi e di gozzovigliare nelle ricorrenze festive il che spesso è causa di disordini, di risse, di reati.

Oggi che le classi operaie, spinte verso la redenzione economica ed i nuovi orizzonti sociali, si vanno elevando, potranno anch'esse prestare opera efficace nella lotta antialcoolica. Quanto più saranno severe verso sè stesse nel moderare e signoreggiare le tendenze alcooliche, altrettanto guadagneranno in forza morale e nella coscienza di sè medesime.

Ed a proposito delle classi operaie giova ricordare come mezzo efficace contro l'alcoolismo sia l'istituzione dei caffè e di osterie di temperanza che hanno dato un'ottima prova in Inghilterra, e di cui Legrain ha iniziata l'attuazione a Parigi In questi luoghi l'operaio, mentre riceve a buon prezzo un cibo sano ed abbondante, può fare uso moderato di vino, ma non bere liquori, che fra le bevande alcooliche riescono di massimo nocumento all'organismo.

Parecchie Leghe hanno in questi ultimi anni promosse conferenze di propaganda, delle quali già sentiamo il buon risultato nella maggior attenzione che il pubblico e le autorità danno a questa questione.

Alla Lega antialcoolica di Bergamo si tennero diverse conferenze. Le inaugurò il dott. Paolo Arnaldi, direttore del Manicomio cantonale di Mendrisio, ora di quello di Firenze, il quale con salda convinzione con vivo entusiasmo per la causa di cui è deciso campione, fece una trattazione generale efficace, per quanto rapida, dell'alcoolismo, indagandone le cause, mettendo in luce le conseguenze e indicando i rimedi possibili.

Il conferenziere non volle tanto terrificare il numeroso uditorio con quadri spaventosi, quanto convincere come siano infondate le opinioni volgari che l'azione dell'alcool ritengono necessaria all'economia dell'organismo, e che all'alcool attribuiscono miracolosi effetti.

Prof. G. Antonini.

Cronaca Provinciale

Pordenone.

Polemiche amministrative

LETTERA APERTA AL SIG. TEOFILO.

Emerito sig. Teofilo!

Ho finito or ora di leggere la bella corrispondenza da Pordenone, intitolata «*L'opera passata ed il dovere* «*presente della democrazia*» stampata sul *Paese* di ieri.

Permetta che, anche senza avere il piacere di sapere chi Ella sia, io mi congratuli secolei per la Sua bella prosa. Bella e pittoresca.

Efficacissimo è specialmente quel brano dove Lei accenna ai: «lavori «compiuti (dalla amministrazione de«mocratica) fra mille difficoltà, fra «infinite opposizioni, e che ora tutti «magnificano per colossali, d'im«mensa assoluta utilità e che danno «un aspetto nuovo ed assai bello «alla Città. Parlo dello splendido «Corso Garibaldi e della Via Maz«zini *prima strade di campagna dif*«*ficili al transito...*» Infatti, chi non rammenta che Pordenone nello scorcio dell'anno di grazia 1905, non era che un villaggio di poche capanne?

Chi non ricorda i campi di granoturco e di frumento che fiancheggiavano allora quelle *strade di campagna* che oggi, mercè l'opera della Amm. Galeazzi, sono diventate il Corso Garibaldi e la via Mazzini? La Amm. Galeazzi ha trovato in Lei, emerito sig. Teofilo, un paladino veramente prezioso.

Mi permetta però, emerito sig. Teofilo, di mettere in dubbio che sia stato proprio l'ex-sindaco on. Galeazzi a fornire a Lei tutte quelle notizie nell'opera della Amministrazione democratica, che Lei ha così bene esposte all'ammirazione dei contribuenti pordenonesi. Certi apprezzamenti in fatto del Bilancio, p. es., non possono essere che farina del suo sacco, emerito sig. Teofilo; non già del sacco dell'on. Galeazzi.

Infatti, come può questi averle detto che: «i clerico-moderati *creditarono un avanzo*», se egli deve sapere benissimo che quando i clerico-moderati andarono al potere, era già stato contratto con l'esattore un mutuo provvisorio di Lire 30 mila?

Come può averLe detto il sig. avv. Galeazzi che: «è da ribellarsi quando «il partito clerico-moderato si vanta «di avere sistemato il bilancio. Que«sto non è vero. Bastava che lo «avessero mantenuto quale lo aveva «lasciato l'Amministrazione demo«cratica, e quale da espertissimi, e «potrei menzionarne parecchi, fu «trovato degno di essere tenuto per «modello......»? Come può, ripeto, averLe egli detto tutto ciò, se proprio intorno al Bilancio 1908 (l'ultimo compilato dall'Amm.e Galeazzi) la Giunta Provinciale Amministrativa, nella seduta 2 Maggio 1908, formulava questo giudizio:

« . . . . ».

«1.o Veduto che nella forma non cor«risponde alle vigenti disposizioni in materia.........

«2.o Che nella sostanza è lungi «dal rappresentare un bilancio ben sistemato...

«3.o Che le stesse previsioni straor«dinarie confermano questo squili«brio perchè mentre in attivo si ha «un'entrata per mutui passivi (*or*«*mai divenuti indispensabili anche* «*per spese di poca entità*) di L. 300.000, «al passivo si contrappongono sole «L. 272.648.34. ecc.» ??

Come può averLe detto ciò, se egli certo non ignora il giudizio enunciato dalla Giunta Provinciale Amm.a in merito al Bilancio 1909 (compilato dal Commissario Regio, seguendo la falsariga di quello dell'anno precedente) giudizio espresso in questi termini precisi:

«....Veduto che il Bilancio, sebbene «non riproduca altra spesa di ca«rattere straordinario, all'infuori di «quelle già deliberate dal Consiglio «Com., *non presenta un pareggio ef*«*fettivo* essendo evidente che viene «conseguito mediante l'assunzione «di nuove passività per circa L. 21 «mila, le quali vengono destinate «alle spese di esercizio; *ciò che ri*«*vela una condizione grave delle fi*«*nanze comunali, alle quali la nuova* «*Amministrazione dovrà porre riparo* «*per assicurare il credito del Comu*«*ne, e gli impegni che assume.....* «ecc.» ???

Vede bene, emerito sig. Teofilo, che quelle tali asserzioni non può assolutamente avergliele suggerite l'ex sindaco Galeazzi: perchè, fatte da Lei, emerito sig. Teofilo, possono anche passare per semplici inesattezze derivanti da imperfetta cognizione dei fatti — ma dette invece dal sig. ex-sindaco Galeazzi, sarebbero vere e proprie menzogne.

Mi creda Dev.mo

Undeborgo

Pordenone 23 Agosto.

Per l'amore dell'arte.

A Pordenone, se si attende con fervore febbrile al commercio e all'incremento della vita industriale, se, di questi giorni, con pieno entusiasmo si plaude allo slancio degli aviatori su per gli spazi azzurri, e si gareggia con essi in ardimento; in un angolo quieto della gaia e operosa cittadina, c'è chi, asceta della bellezza pura, pensa assiduamente all'arte, dedicandole cure costanti e delicate, affine di suscitarle intorno sincere simpatie, e prepararle un favorevole ambiente di soccorsi e di sacri propositi; perchè possa, anche da luogo solingo, raggiare sul popolo splendori di virtù educativa.

Infatti, nella parrochia di Borgo, fra un gruppo di case, modeste e tranquille, all'ombra di una marmorea colonna dorica, che slanciandosi massiccia e leggera, sembra anelare con ansia al compimento, per reggere sul suo fastigio la statua di S. Giorgio protettore, s'adagia bianca e pura la chiesa parrocchiale, dalla facciata ionica, e dall'ampia porta dischiusa come a un rifugio tranquillo di fede e di arte. E il rifugio di fede c'è, caro e sentito: anzi è dolce constatare, come fra tanto tramestio di vita moderna, fra tanto soffio di indifferentismo, grazie allo zelo di quel parroco don Giuseppe Peressin, molti, d'ogni ceto e condizione ivi, con esemplare compostezza e devozione, convengono a cercare la pace e il conforto che il mondo irride e non dà. Ma quel buon parroco, ben memore delle tradizioni della Chiesa, che dell'arte ha fatto sempre una delle sue glorie più care come mezzo di elevazione a Dio, persegue, nel suo zelo, un sogno luminoso e santo. Egli vorrebbe veder presto compiuto il monumentale campanile, e decorata da mano maestra la sua Chiesa, che pur contiene due capolavori del Grigoletti. E per invogliare a quest'opera i suoi parrocchiani, e tutti i pordenonesi che hanno sentimento d'arte, lo scorso anno provvedendo in casa sua al vitto degli artisti, e del proprio alla spesa, affidava al professore sig. Tiburzio Donadon, ben noto per eccellenti restauri artistici e opere originali, nella diocesi di Concordia la decorazione di una cappella a Gesù Cristo crocefisso.

La cappella racchiude un bell'altare classico, e in alto, nella mezzaluna che s'incurva a sfondo del timpano, l'artista sig. Donadon, compreso della passione del Nazzareno, ha dipinto un gruppo d'angioli mesti, adoranti il sacro sudario della Veronica pendente dalle mani di un grazioso Bambino che guarda il santo volto con pio raccoglimento. Il cielo della cappella è d'un azzurro carico, tempestato di stelle, e le pareti di fianco e in fondo, sono tapezzate d'uno splendido drappo arabescato, cui sostengono, uscendo col petto fuor dello sfondo, alcuni angioli, dalle aureole d'oro, dalle ali iridate, tutti in attitudine di dolore, con le palpebre abbassate verso i fedeli, quasi ad invitarli alla pietà e a dir loro:

— Sotto questo manto troverete la misericordia.

Poichè a ben decorarlo, e imprimergli una significazione simbolica, il pittore s'è inspirato alla passiflora e il mesto fiore, con le sue antere a chiodo, con il suo pistillo a martello, e le foglioline del calice e della corolla d'un verde pallido, e d'un giallo tenue sapientemente stilizzate, s'intreccia e si rincorre in mezzo a una ripartizione geometrica a quadrilobi, dai riflessi d'oro, perfetta.

Peccato che alcune teste d'angiolo manchino dell'ultimo tocco, e nella loro mestizia sembrino invocare l'artista lontano, occupato in altri lavori, e dire: — Vieni a darci le finali velature, e a farci esprimere, per trasparenze di colore perfetto, tutto il dolore che sentiamo nell'animo. Del resto, esaudito questo angelico voto, la cappella può ammirarsi come opera eccellente. L'armonia delle tinte anche nella loro intonazione un po' fosca, ma appropriata al tema che deve commentare, è sapientemente diffusa, e son bene scelti ed eseguiti i marmi greci che decorano il basamento e fregiano le lesene e l'arco esterno del sacro saccello.

Oh! questo non sia soltanto un esperimento, e una lontana promessa alla decorazione di tutta la chiesa, bensì monito e sprone ai parrocchiani di Borgo, e a tutti gli intelligenti di Pordenone nell'assecondare i nobili ideali dell'arte, e far sì che il sogno luminoso e santo di D. Peressini doventi realtà e decoro della piccola patria.

prof. Pascotto.

Cordenons

— Nomina di maestre.

(*R. O.*) Nella seduta di domenica u. s. il nostro consiglio comunale nominò a maestre con unanimità di voti le signorine: Luigia Coreo ora insegnante a Budoia ed E. Cucavaz di S. Pietro al Natisone. Vengono tra noi precedute da ottima fama e diamo loro fino d'ora il benvenuto.

— I Progressi della nostra banda

Sotto l'abile e appassionata direzione del maestro Signor Tiseno maresciallo dei lancieri Milano, la nostra banda musicale va facendo rapidi progressi. Prova ne sia il concerto dato in Piazza Cavour il giorno dell'inaugurazione del Campo d'aviazione: malgrado il poco tempo avuto per prepararsi, ottenere calorosi e generali applausi.

Ricostituita nel maggio scorso mercè l'opera indefessa ed instancabile del sig. Luigi Antonini, conta il bel numero di quarantadue suonatori, tra i quali taluni buonissimi elementi. E' provvista di un ottimo strumentale tutto nuovo, fabbricato espressamente dalla rinomata Ditta T. Roth di Milano. La Presidenza fu costituita nei signori D.r Paolo Macedonio presidente; Renato Mussinano vice presidente, Gaetano Gaiotti, Arturo cav. de Carli, Gustavo Scaramelli, Aureliano Panigadi consiglieri, i quali tutti si prestano con amorosa cura per farla progredire; e ciò noi auguriamo di tutto cuore per il decoro e il buon nome del nostro paese.

— Arrivo dello squadrone.

(R.O.) 25. Questa mattina è arrivato, di ritorno dalla Romagna, ove era stato in servizio di pubblica sicurezza per gli scioperi, lo squadrone del 7 Lancieri di Milano, qui di guarnigione. Sulla piazza maggiore del paese erano ad attendere i soldati, i nostri bandisti con a capo il simpatico maestro Tiseno. Al suono di allegre marcie venne dato il ben tornato ai baldi giovanotti, ai valorosi ufficiali che ora si riposeranno dalle fatiche sostenute. Domenica sera la banda sociale darà un concerto in loro onore.

Latisana

— La baracca dell'ospedale.

Riceviamo con preghiera d'inserzione:

Egregio signor direttore,

il suo corrispondente da Latisana mi strappa ancora due righe, che saranno poi le ultime sulla questione, a risolvere la quale è chiamata la competente autorità.

Sappia dunque il corrispondente che anche sui sistemi di «carattere personale» non si può per sempre tacere. Io tacqui nel passato per amore di concordia e per dar anima al filantropico progetto dell'istituendo nuovo ospedale. Non mi rassegnai a tacere poi quando questi sistemi arrivavano, in luglio, perfino ad offendere direttamente me, ch'ero del consiglio ospitaliero.

Sui sistemi poi «non di carattere personale» di cui venni a conoscenza negli ultimi giorni, non avrei potuto tacere; quindi, se non allora, adesso avrei date le mie dimissioni.

Del resto, quando il corrispondente vorrà accettare imparzialmente le «carte in tavola», i lettori potranno giudicare da sè dove stieno la correttezza e la dignità personale.

Il consiglio comunale e l'autorità tutoria lo sanno già.

Sac. Eugenio Zanini

Cividale

— Pesca di Beneficenza Pro Ricreatorio

Ultimo elenco dei doni ed offerte recapitato al Comitato esecutivo:

Borgnolo Francesco Cividale tre paia di scarpe; Moro Gori Maria 4 bottiglie di vino, una alzata in metallo, Barbini Francesco, 6 fiaschi di vino, Buiatti Giovanni un panettone alla goriziana, Leonarduzzi Vittorio un servizio caffè per 6 persone Blasuttig Carolina 3 bottiglie di moscato, Tralelti Torna Udine un berretto, D'Orlandi dott. Battista un caratello di birra, sorelle Comin una bottiglia in vetro con tappo, Iuri Nicolò un sacchetto di noci, frat. Passini Azzida un sacco di crusca, Lazzaro Mattia Faedis un servizio liquori per 6 persone, un bicchiere, bottiglia, piatto in vetro, Del Negro Umberto Attimis 6 bottiglie vino, Del Torre Pietro Cividale 4 vasi colorati, Panna Giuseppe 2 bottiglie acquavite, un orologio a dado, Pletti Vincenzo una bambola. Vogrig Brosadola Lucia San Pietro al Natisone L. 5, Liva Sac. Valentino Udine 5, Trusnich Sac. Antonio 10, Cozzarolo Carlo 5 Zanardo Giuseppe 5, Famiglia Francescgini Cividale 2, Del Bano Luigi Cividale 2 Gn Sac. Antonio 2.

Chiusaforte

— Villeggianti. Serata di beneficenza «Pro Asilo».

Quest'anno le stazioni climatiche sono meno frequentate del solito a motivo delle stravaganze della stagione. Chiusaforte presenta tuttavia la consueta animazione estiva per il numeroso concorso di forestieri, e specialmente di triestini, che continuano a dimostrare la loro simpatia e preferenza per questo alpestre soggiorno. Gli alberghi Pesamosca e Mardina sono al completo e molte case private accolgono gli ospiti graditi.

Di Trieste noto le seguenti famiglie: Kalmus, Gentilli, Rebetz, Pollitzer, Biliotti, Soletti, Lebin, Hirschberg Nezzo, Almagià Castelli, Iusi, Di Lenardo, Richler, Mibella, Sturli, Loria, Camerini, Finzi; le signore Caprin, Mongarini, Bienenfeld Müller, Bonetti; le signorine Costa, Minas, d'Heur, nob. de Raguzzi; sig. Gattegno.

Noto poi fra le altre le famiglie dell'ing. comm. Paganini di Firenze, cav. Ringler, Fano, Mazzaro, Cerutti e dott. Marta di Venezia, dott. Montalti di Padova, Cosolich di Codroipo, Martinato e prof. Chiaruttini di Udine; le sorelle Mauro di Roma e il co. di Colloredo di Susans.

* * *

Seguendo la consuetudine degli anni precedenti, anche quest'anno i villeggianti hanno voluto pensare alla beneficenza.

L'altra sera in una sala dell'albergo Martina, gentilmente concessa, fu dato un trattenimento a beneficio del locale Asilo infantile, organizzato da apposito comitato e riuscito con generale soddisfazione e con ottimo esito finanziario. Si distinsero la signora Paganini di Firenze, la sig.na Giorgina Nezzo ed il sig. Orazio Sturli di Trieste ed i signori Maria e Mazzaro di Venezia.

Il ricavato di L. 173.50 fu versato alla Presidenza dell'Asilo, la quale si è affrettata a mostrare tutta la sua riconoscenza ai promotori della lodevole e filantropica iniziativa.

E la Presidenza trova ora opportuno di rivolgere anche pubblicamente una parola di vivo ringraziamento ai componenti il Comitato che hanno dato prova di vivo interessamento e di efficace attività pel migliore risultato del benefico expediente ed ai signori villeggianti tutti per lo slancio col quale hanno voluto concorrere nel compiere un'opera buona.

Fanna

— Un'osservazione d'indole legale a proposito delle restrizioni sulla caccia.

La nuova disposizione presa dalla spettabile deputazione provinciale sulla caccia anno venatorio 1910 1911 e uccellande comprese, non può, secondo lo scrivente, avere vigore e non è valida quindi per le licenze rilasciate dalle autorità nei termini delle disposizioni del 1909-1910; e fino che queste licenze sono ottime, nessuno può distruggerle.

Nessuna legge ha forza retroattiva e per conseguenza quegli che possiedono tali annuali licenze — 15 Sbre 1909 al 15 Sbre 1910 anno tutto il diritto di valersene sotto quelle disposizioni, patti e leggi che vigevano alla data del loro ottenuto permesso. Le nuove disposizioni e restrizioni saranno buone per le nuove licenze e cioè per quelle concesse dopo gli odierni regolamenti, altrimenti, chi è in contravvenzione è colui che rompe i patti; in questo caso sarebbe chi ha il dovere di farli rispettare. G. G.

Pordenone

— Conferenza religiosa.

Domenica 28 D. Giordani, direttore della «Concordia» terrà una conferenza privata, a pagamento, nella chiesa del Cristo, dal titolo: La terra del Miracolo, con proiezioni.

Precenicco

— Le precauzioni

Anche qui si presero energiche misure contro la possibile invasione del colera. Il sindaco con l'ufficiale sanitario, dopo essersi recati per ogni cortile e casa ad ispezionare lo stato di pulizia ed igienico, ordinarono l'immediato trasporto dei letami giacenti, nonchè delle immondizie ecc., e mandarono poscia a disinfettare certi tuguri e le corti attigue. Il sindaco proibì la vendita di frutta; ed alla proibizione fece seguire un'attiva sorveglianza perchè l'ordine sia rispettato.

Casarsa

— A proposito d'un appunto

L'altro giorno abbiamo stampato un appunto perchè la privativa della stazione non ha mai la dotazione di generi che dovrebbero esserre». Ci si scrive in proposito che l'*a. b.*, il quale si è fatto interprete di affermati lagni generali doveva prima di esporli farsi mostrare quali obblighi abbia il concessionario di quella rivendita. Avrebbe allora saputo che quegli obblighi sono limitati; e che esso concessionario fu sempre trovato in regola, in tutte le visite che vi fece la finanza, la quale non ha bisogno di essere spronata a compiere il suo dovere, perchè sempre lo adempie. E avrebbe anche potuto sapere che, malgrado il passaggio continuo di questi ultimi tempi di militari, non furono mai lagnanze di sorta.

Venzone

— Le cose veramente a posto.

Il «frazionista» da Portis non s'è accontentato della nostra risposta serena, obbiettiva; ha voluto replicare con qualche spunto insolente, scambiando parole e falsando il senso delle stesse per giustificare le sue improntitudini aritmetiche.

E pare che l'aritmetica a costui non serva ad altro che a nascondere la verità: Il De Clara ebbe L. 14.80 in quindici giorni e non trenta centesimi al giorno; non venne ricoverato per impossibilità materiali, quali siano poi queste impossibilità note a tutti i venzonesi: nei funerali la congregazione di carità c'entra molto meno del «frazionista»; per le riforme, soltanto uno che non abbia nemmeno la più elementare pratica in materia può lagnarsi se le cose vanno a rilento.

Venga un po' questo frazionista a dar un'occhiata ai bilanci, a veder come stanno veramente le cose, legga la legge sulle opere pie, e poi se mai potrà permettersi il lusso di far l'impaziente e di sferrar calci all'aria quanti ne vuole: tanto noi non coglierà mai.

Riconosciamo il torto d'aver concesso al signor frazionista l'onore di una risposta «ufficiale»: la nostra buona fede fu sorpresa; credevamo rispondere ad un uomo e non ad una femminetta tristanzuola e impertinente. *G. Bellina.*

Maniago

— Il ministero per la mostra casearia.

Il ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, ha concesso recentemente per la mostra casearia di Maniago una medaglia d'argento dorato, tre medaglie di argento e tre di bronzo.

E' noto come tale mostra avrà luogo in Maniago il 12 Settembre p.v. contemporaneamente alla mostra bovina. Ad essa potranno concorrere le latterie sociali come quelle private del piano e del monte, dei distretti di Spilimbergo e Maniago, compresi i Comuni di Valvasone, Arzene, S. Martino al Tagliamento e Montereale Cellina, che fanno parte

della zona d'azione della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per l'alto Friuli Occidentale con sede in Spilimbergo.

Il Comitato si augura di compiere con tale mostra un'efficace opera di propaganda per il sorgere di latterie saciali nei paesi, e sono molti, dove queste utilissime istituzioni ancora non esistono.

Numerose sono le edizioni che pervennero in questi giorni al Comitato ordinatore ed altre sono attese. Siamo certi che la mostra di Maniago, che con tanta opportunità si volle indire contemporaneamente alla nostra bovina, sarà una affermazione dell'importanza che l'industria casearia ha assunto anche nei distretti di Spilimbergo e Maniago.

— Si ferisce colla falce

25. Ieri certi Stefanutto di Maniago libero si erano recati col carro nel prato per prendervi del fieno. Caricato il fieno la fanciulla Marcellina Stefanutto di Carlo d'anni 12 vi salì sopra, e non s'avvide d'una falce che trovavasi sul fieno; vi mise il piede sopra e si fece una larga ferita nel calcagno del piede destro.

Il dott. Zanardini ch'ebbe a medicarla dovette praticare parecchi punti di satura; e la giudicò guaribile in 10 giorni.

Andreis

— Il commissario prefettizio.

24 L'egregio dottor Girolamo Ast nominato commissario prefettizio di questo comune è giunto qui oggi e ha assunto il suo ufficio.

Palmanova

— In memoria del dott. Stefano Bortolotti

Somma precedente L. 459.50. Colombo Angelo Udine L. 5, Orlando Gustavo 1, Toso Francesco maestro 1, Rossi Pietro Palmanova 4, Braidotti dott. Luigi Trivignano 5, Pio Miani farmacista di Nimis 2, B[illegible] Nicolò Sacilotto 5, fam. conte Vittorio di Colloredo Mels di S. Maria 20, avv. dott. David Gaspardis 2, Florio [illegible] S. Maria 2, Zanolini Carlo 3, maestro Ottello Schanzer Doria 5, Italia Toppani Cella di Ruda 10, rag. Innocente Toppani 10, dott. Gino Sesler di Gonars 5, Maria Sicutti Boggero 2, Achille Piva 2, fam. Ernesto Bert 5, Pietro Malisani fu Federico 2, Gaspardis Giorgio 5, conte Andrea Carati Paradiso di Torsa 10. Totale L. 585.50.

Al Comitato locale della «Dante Alighieri» Rossi Pietro di Palmanova L. 1.

Oblazioni pervenute alla Congregazione di Carità, Asilo infantile e prò Ricreatorio di Palmanova ai funerali del def. Cav. Stefano dott. Bortolotti.

Tami dott. Ascanio L. 10, Bearzotti Firmino 2, Schif Giuseppe 1, Gaspardis Giorgio 5, Colussi Luigi 1, Dosso Antonio 5, Gurisatti Valentino 1, Gommaggio Luigi 1, Cosmi Celso 1, fam. Tomasini 5, Monte di Pietà Palmanova 20, Bortolotti prof. Ciro 100, Gina Rico o Ferrazzi 20, Collarini Luigi Trivignano 2, Piantasola Giovanni 1, Giuseppina V. Fabbris 1, Bonin Giacomo, Cristoffoli Carlo, Tiziano Feruglio, Gregoratti Giulia, Padovani Giuseppe, Miani Antonio, Penso Leonardo, Vida Francesco, Ioan Giuliano, Hiche Rodolfo, Demetrio Frattegiani, Italia V.a Bertossi cent. 50 ciascuno.

Tarcento.

Una semplice simpatica cerimonia S. E. l'Arcivescovo.

26. (*Fonogramma*). Ieri sera fu posata la prima pietra della scala destra del ponte sul Torre.

Sapendosi che S. E. l'Arcivescovo si trovava a Sedilis e che verso le 17.30 sarebbe passato di qui l'egregio nostro sindaco cav. Serafini pensò d'invitarlo a benedire all'opera che sta iniziandosi.

Recatosi pertanto in canonica espresse il suo desiderio ai nostri preti ed uno di essi molto volentieri si offrì ad andare incontro all'Arcivescovo per comunicargli, strada facendo, il desiderio del Sindaco, ch'era desiderio di tutti. La cosa non ebbe preparativi di sorta; erano già le 17 quando il Sindaco si recò in canonica; alle 17 S. E. giunse in paese.

Il cav. Serafini gli si fece incontro manifestandogli il suo pensiero. Mons. Rossi aderì tosto assai volentieri, e smontato di vettura, con atto disinvolto e simpatico, passò svelto sulle armature. L'impresario gli porse la rude cazzuola del mestiere; ed Ei benedisse e cementò.

Molta gente s'era intanto raccolta d'attorno e tutti favorevolmente commentavano l'atto dell'Arcivescovo che aveva subito accondisceso di compiere una cerimonia semplice da solo, senza l'apparato e il fasto che di solito a simili cerimonie s'accompagnano.

— Il saggio all'Asilo infantile.

26. — Ieri al nostro asilo infantile seguì l'annuale saggio.

E' questa festa alla quale mamme e babbi accorrono ben volentieri, così che il teatrino di quel sano e vasto ambiente, era zeppo di genitori e di invitati.

Vi volle assistere anche l'Arcivescovo mons. Anastasio Rossi che arrivò da Udine verso le 15, salutato al suo entrare da un grazioso coro di quasi cento bimbi biancovestiti.

Gli applausi non difettarono al breve e scelto programma di esercizi ginnastici, poesie e cori eseguiti dai piccoli omini e donnine.

A fine programma ognuno di questi si ebbe un cartoccino di dolci dispensati, con delicato pensiero, dallo stesso arcivescovo.

Lodi sincere alle pazienti maestre ed ai preposti al pio luogo così utile ai nostri piccoli.

— Le feste per la scuola d'Arti e Mestieri

Domenica 4 settembre prossimo si daranno qui grandi feste per la Scuola d'Arti e Mestieri.

Fra i festeggiamenti ideati si parla d'una grande corsa ciclistica col percorso Tarcento, Molinis, Tricesimo, Collalto, Tarcento. Alla sera concerto, luminarie e ballo.

Pordenone

Brutale malvagità.

25. Iersera stava sul piazzale della Stazione cavallo e carretta di certo Piccinin Vittorio fu Antonio d'anni 46 da Visinale, da lui abbandonati un momento fino a tanto che accudiva a certe faccende nell'interno della Stazione. Il facchino avventizio Angelo Bortolan di Giuseppe d'anni 30 non ubbriaco, ma però alquanto alticcio, senza alcun motivo si diede a tormentare il cavallo punzecchiandolo, frustandolo e via di seguito. Non contento di ciò estrasse di tasca una roncola, che si calcola con lama lunga almeno 10 cm. e si diede a menar colpi disperatamente e malvagiamente contro la bestia, la quale cominciava già ad imbizzarrire rompendo i finimenti. Compiuto l'atto eroico alla presenza di parecchie persone che... eroicamente lasciarono fare, il Bortolan si diede alla fuga. Il cavallo, intanto, sanguinava; e c'è da immaginarsi la disperazione del di lui padrone. Chiamati i carabinieri, intervenne il Brigadiere Scalabrini con un milite che ricercarono inutilmente il bestiale feritore.

Visitato il cavallo, gli si riscontrarono ben sei ferite di arma da taglio, delle quali, tre gravi, tanto che il veterinario si riservò il giudizio.

Il Bortolan fu denunciato per maltrattamenti con vie di fatto a mano armata ed il Piccinin si querelò contro di lui pei danni subiti.

— Pro Torre S. Giorgio.

Abbiamo date giorni or sono notizie sulla relazione del comitato e sul bilancio a tutto 20 luglio 1910.

Ier sera, nella canonica di S. Giorgio si radunò un centinaio di contribuenti i quali approvarono la relazione ed il bilancio ed applaudirono al sotto comitato di gentili signore per la pesca che avrà luogo nella metà di settembre e per la quale furono già offerti belli e ricchi doni tanto da dare completo affidamento sull'esito della Pesca stessa.

Un doveroso tributo di riconoscenza va rivolto ai defunti signori Salice, Boranga e Gottardis che lasciarono un legato a vantaggio della bella opera.

Sappiamo che il parroco Don Giuseppe Peressini, impossibilitato durante i preparativi della Pesca a portarsi da tutti i parocchiani per riscuotere le somme sottoscritte, nominò un comitato perchè lo coadiuvi nel visitare le famiglie delle due arterie principali della Parocchia che sono la via Mazzini ed il corso Garibaldi.

Cronaca dell'Aviazione

Notevoli voli..

Progressi della Scuola

Pordenone, 25 agosto.

Tutti gli allievi di cotesta scuola d'aviazione fanno notevoli progressi. Oggi, i signori Mario Cobianchi, Mario Milani ed il Tenente de Rada hanno compiuto un intero giro del campo sul biplano Farman, tenendo da soli la leva di comando.

Il maestro della scuola, Umberto Cagno, ha continuato le lezioni con gli altri allievi, portando da ultimo come passeggeri l'ing.re Alessandro Daninos di Milano ed il prof. Giunti direttore della Scuola enologica di Conegliano.

Infine il Cagno si è inalzato con un magnifico volo spianato.

Ad assistere agli esperimenti oggi erasi recata al campo di aviazione molta gente, fra cui parecchie eleganti signore.

*

La direzione della Scuola farà prossimamente costruire sei piccole rimesse per monoplani Bleriot. Le due grandi rimesse attuali saranno divise in due e conterranno ciascuna due biplani Farman.

Accanto a dette rimesse sorgerà una grandiosa tettoia, che occuperà 700 metri quadrati di superficie, e che servirà per la costruzione e pel montaggio degli apparecchi.

Nimis

— Grave incendio notturno.

25. Questa notte alla una circa, i rintocchi affrettati delle campane fecero sobbalzare dal letto la popolazione che s'affrettò ad accorrere sul luogo del sinistro che si scorgeva da lontano per le fiamme altissime.

L'incendio, dovuto probabilmente alla fermentazione del fieno, s'era sviluppato sul fienile di certi Micossi Protasio e Cesare di Filippo, ed in breve ora, malgrado gli sforzi dei terrazzani accorsi volenterosi, tutto bruciò lasciando solo in piedi quattro mura annerite. Il danno s'aggira sulle cinquemila lire, assicurate colla Società *La Metropolitana* quell'incendio arrecò pure danni ai caseggiati vicini che furono invasi dal fumo e dall'acqua.

Micossi Domenico, assicurato colla Società *Il Mondo*, fu danneggiato di L. 1000 circa per travi del coperto abbruciacchiati, per deterioramento di mobili, biancheria, stoviglie e per 20 ettolitri di grano non più commestibile.

Micossi Giacomo di Giuseppe, assicurato colla *Metropolitana* risentì danno di lire 800 per i mobili e per il locale danneggiato.

Fu ventura che la notte calma permise l'isolamento del fuoco; chè, data la quantità dei foraggi e l'agglomeramento delle case, si avrebbe potuto verificare un disastro assai maggiore.

Cividale

— Al Teatro Sociale

L'8 settembre ci sarà il concerto «Pro Patronato scolastico» e per la fine dello stesso mese nutriamo la speranza che vi si darà uno spettacolo d'opera.

Le trattative con l'impresario Carlo Gision, che sta allestendo il «Rigoletto» per il teatro di Cormons, sono sempre pendenti; intanto il maestro del «Giro Artistico Italiano» sig. Alfredo Giori, istruisce numerosi concittadini che con altri elementi di Udine, di Gorizia e di Cormons formeranno l'orchestra, la quale il 3 settembre esordirà nella vicina città d'oltre confine. Sembra che il repertorio artistico sia buono e la messa in iscena sfarzosa; perciò se lo spettacolo riescirà bene avremo forse il «Rigoletto» anche a Cividale, e probabilmente seguito da un'altra opera: si fanno già i nomi dell'«Elixir di amore» e della «Boheme».

— Vita militare

Ieri alle 14 è ritornato dalle manovre il Battaglione degli alpini «Cividale» di stanza nella nostra città.

Quei baldi soldati che portarono improvvisamente nuova animazione e nuova gaiezza, provenivano da Ampezzo.

S. Vito al Tagliamento

— Scomparso, lasciando ...inconsolabili?...

Si parla qui, molto di un giovanotto che avrebbe preso il volo per i sempre «ignoti lidi», lasciando con una gamba sospesa parechi creditori e portando con sè una somma discreta della quale avrebbe alleggerito la propria famiglia. Sperasi ancora che la voce sia infondata.

Polcenigo

— Furto.

Ieri l'altro certo Angelo De Val uscì un momento di casa; quando vi ritornò ebbe la sgradita sorpresa di constatare il furto d'un biglietto da L. 100. Si fanno indagi sull'autore.

Tricesimo

— La sagra.

Nell'annuale riccorenza della sagra di Santa Filomena, vi saranno qui grandi festeggiamenti domenica 28 agosto sulla piazza del mercato: illuminazione alla veneziana, fuochi artificiali, gran festa da ballo su ampia piattaforma con Orchestra Marcotti.

Da Udine, si attiverà servizio di giardiniere.

Da Portogruaro

— Varie.

(B). Stamane alle 11 è scoppiato un piccolo incendio nel fienile situato dietro la Trattoria «al Cavallino», di proprietà della signora Pasqualini, accanto al municipio; ma, grazie al soccorso immediato e all'opera rapida dei pompieri in breve tempo fu arrestato il progresso delle fiamme, sicchè non si ebbero a deplorare danni rilevanti. Ci fu però un momento di panico nella folla che, essendo giorno di mercato si accalcava nella piazza.

— La Giunta Municipale, a prevenire, come imponeva, la circolare ministeriale, lo svilupparsi del morbo asiatico, ha stabilito di formare una commissione incaricata di ispezionare tutte le case del Comune, per rilevare quali siano i disegni e le misure da adottarsi a tutela della pubblica salute. A questo proposito pubblicò un manifesto, nel quale avverte i cittadini di attenersi rigorosamente alle prescrizioni sanitarie precauzionali che s'impongono in sì grave momento e che saranno date dalla suddetta Commissione.

Le amenissime cose che succedono vicino a noi

(Nostra corrispondenza).

Gorizia, 25 agosto

Avete narrato il curiosissimo caso occorso al sig. Ugo de Bassa che un bel giorno, a Monfalcone, si vide portar via da un gendarme la «paglietta» perchè ornata nientemeno che da un nastro tricolore; sì che egli dovette andarsene a casa a testa scoperta. E ciò dopo che da parecchio tempo che quel nastro figurava sul copricapo del sig. De Bassa, tanto in pubblico che in privato.

Ebbene, ierl'altro il sig. De Bassa fu citato davanti al giudizio distrettuale di Gradisca. Quando fu davanti al giudice, questi gli osservò come, per certe nuovissime disposizioni, egli non deve più farsi vedere col cappello ornato dal nastro tricolore nè in pubblico nè in privato.

— Ma ci sono pur tanti altri signori i quali vanno attorno indisturbati con cappelli dal nastro come il mio — si permise il sig. De Bassa. — Non capisco quindi perchè a me solo si debba usare questa preferenza... Ad ogni modo io non credo di dover sottopormivi...

A queste proteste gli si obbiettò che quello che valeva per gli altri non valeva per lui; che anzi, a scanso di ulteriori noie, sarebbe stato nel suo interesse di firmare una dichiarazione con cui si obbligava a non comparire mai più in pubblico con nastri come quello che gli avevano sequestrato.

Ma il signor de Bassa si rifiutò di firmare il documento restrittivo, anche dopo che in aiuto del funzionario venne il conte Mels, addetto al Capitanato distrettuale.

Mentre il ...«preferito» signor De Bassa si accingeva ad andarsene, come ultima raccomandazione... paterna lo si ammonì di non farsi più vedere con un simile nastro in nessun luogo perchè altrimenti si procederebbe al suo immediato arresto!...

*

Ed ora passiamo ad un altro centro di questo nostro così deliziato Friuli orientale: ad Aquileia. Vi sono raccolti migliaia di friulani, a testimoniare il loro affetto per la lingua materna in occasione della Festa per la Lega Nazionale. Grande, enorme l'apparato di forze: una piccola selva di baionette, che luccicano a sera quando s'inizia l'illuminazione. Che è che non è: la selvetta di baionette sussulta come per improvvisa raffica di vento. Perchè mai?...

— Sequestro! sequestro!

Così fu sentenziato. E che cosa si sequestrerà?... Nientemeno che diecisette palloncini, i quali, tra gli altri numerosissimi a molti colori, non portano che tre sole tinte: un roseo tisicuzzo, un bianco che tira ostinatamente al giallo e un giallo che può, con molta poliziesca fantasia, paragonarsi lontanamente ad un verde sbiadito autunnale...

— Sequestro! sequestro!

E i diecisette palloncini sono smossi dal loro posto e spenti e portati in corpo di guardia...

* *

E poichè siamo ad Aquileia, nella

Che emula a Roma un dì città superba

fermiamoci pure.

Vi troveremo la terza ma non sarà pur troppo l'ultima delle amenità. Dovete dunque sapere che di tutti gli oggetti d'arte esistenti nella vetusta Basilica, si sono tratte cartoline illustrate; e così fu riprodotta la pala di Pellegrino da San Daniele raffigurante i santi Pietro e Paolo e nel fondo un edificio nello stile dell'epoca, recante fra le trabeazioni una figurina di genietto ignuno.

— Kesto star molto scantaloso — pensò un i. r. commissario superiore — Omeni knudi non poter guardar senza tentatascion. Anche povere Hohenlohe essere caduto tentascion per fisto knudi.

E per ordine superiore la cartolina è stata condannata alla distruzione... «per evitare lo scandalo che ne potrebbe derivare a chi vendesse quella figura oscena».

Ma l'ignudo genietto resta però in chiesa!...

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. Antiga P. M. Pavanello.

Per una gallina.

Il 21 luglio scorso tale Gaetano Colavizza da Basaldella e guardia di Finanza d'anni 47 se la prese con la vicinante Anna Venturini ch'egli sospettava colpevole dello smarrimento d'una gallina di proprietà del Colavizza. Il quale, inferocito, cominciò a fare il diavolo a quattro, e armatosi d'un lungo coltello da tavola feriva al collo la Venturini, producendole una lesione guarita in sei giorni. Il Colavizza brandendo in aria il coltello sagrava e minacciava obbligando i vicini a tapparsi in casa, finchè giunsero i carabinieri che lo ridussero a più miti consigli.

Il Tribunale lo condannò alla reclusione per mesi 2 e giorni 21; più alle spese processuali e al danno da pagarsi alla parte lesa.

Un bruto.

E' stato svolto il processo a porte chiuse contro tale Vincenzo Mion fu Gio. Batta, d'anni 46 da Fauna, il quale il 13 luglio u. s. a S. Marizza commetteva atti osceni; nello stesso giorno, a Varmo, indirizzava parolacce a due bambine e offendeva il decoro delle guardie campestri Luigi Marchetti e Fabbro Evangelista, chiamandoli — figure p..... lazzaroni....

Per di più il Mion, armato d'uno zoccolo, minacciava di scagliarlo contro il Marchetti, cui avrebbe voluto tagliar la gola e incendiar la casa.

Il P. M. propose 5 mesi e 7 giorni di reclusione, e il tribunale lo condannò a 5 mesi 6 giorni e a L. 27 di multa.

Dif. G. Doretti.

Una condanna più, una meno....

Maria Dal Zotto, più nota col nomignolo di Maestrina, d'anni 48 era imputata di lenocinio e di contravvenzione sulla legge del meretricio.

Il processo, naturalmente si svolse a porte chiuse: il P. M., sostenendo l'accusa chiese 12 mesi di reclusione L. 1000 di multa e L. 310 d'ammenda con le spese processuali!

Il Tribunale assolse la Dal Zotto dall'accusa di lenocinio condannandola per il meretricio a giorni 29 di detenzione.

Dif. A. Bellavitis.

Pretura di Palmanova.

Ier le ditte Chiabai, Vanelli e Urbanis figuravano davanti il Pretore con una contravvenzione sul lavoro eccessivo dei loro dipendenti. Furono condannate ciascuna a L. 78 di multa. Durante il processo, risultò che l'infrazione alla legge non fu per colpa delle ditte, ma dei cottimisti delle medesime.

Corte d'Appello di Venezia

Il falso medico

Strles Rodolfo fu Bartolomeo d'anni 25 da Kazana (Gorizia) fu condannato dal tribunale di Udine a mesi 9 ed alla multa di L. 400 per avere in Cavalico sorpreso la buona fede di Petrei Valentino e Pascolini Giovanni presso i quali si spacciò per medico facendosi consegnare L. 12 nonchè da bere e da mangiare per compenso delle sue prestazioni mediche.

La Corte d'Appello di Venezia conferma la sentenza.

I furti di una pseudo guardia.

Carta Maurizio di Daniele d'anni 30 fu condannato dal tribunale di Udine alla reclusione per mesi 4 e giorni 13 per avere il 13 marzo 1910 in Prepotto rubato una bicicletta del costo di L. 160 in danno di Rieppi Giuseppe ed un'altra bicicletta del costo di lire 100 in danno di Vigna Pietro, e per avere nel 16 febbraio 1910 in Azzano di Suplis esercitato indebitamente le funzioni di guardia di finanza.

La Corte in contumacia conferma la sentenza.

Cronaca Cittadina

Gli spettacoli in settembre

Per la riunione di ieri sera, convocata da un gruppo di cittadini (Ernesto Santi, Italo Valerio e Virgilio dott. Doretti) allo scopo di studiare se fosse possibile dare qualche spettacolo pubblico nel prossimo settembre, per rianimare la vita cittadina che sempre più va languendo erano stati diramati un'ottantina d'inviti: intervennero all'adunanza una trentina di persone, compresi sei o sette giornalisti. Questo scarso interessamento preludia poco bene al «risveglio»!

Nondimeno, il sig. Santi, che presiedette la riunione, espose un breve istoriato. Tutti vediamo, disse, come la nostra Udine vada perdendo terreno di fronte agli altri centri della Provincia. Non parliamo di Pordenone, dove si è fatto — con la scuola di aviazione — un passo grandissimo; ma Cividale e Gemona e Tolmezzo e S. Vito e S. Daniele e altri centri anche minori... perfino Paderno, hanno saputo richiamare ai loro luoghi i forestieri, offrendo qualche spettacolo che gli allettasse. Qui, non si fa nulla. Si aveva la tradizionale fiera di S. Lorenzo: è miseramente decaduta. Si erano iniziate altre feste in settembre: quest'anno, nessuno pensò, nemmeno a queste. E siamo al 25 di agosto: onde giustissima è l'osservazione della *Patria*, che difficilmente, causa la ristrettezza del tempo, si potrà far qualche cosa di adeguato. Ma forse, quando ci mettessimo di buona volontà, spettacoli discreti si potrebbero organizzare. Abbiamo già l'iniziativa del «Giornale di Udine» per il circuito del Friuli nel 20 settembre: è qualche cosa.

Si dirà che, per bandire spettacoli, ci vogliono danari. Nel riguardo, informa che ha buoni affidamenti sopra un concorso del Comune: e lo potrà confermare l'assessore sig. Enrico Tonini presente. Con il concorso del Comune, con offerte private, lavorando subito e con lena, qualche cosa, ripete, si potrà ancora allestire che valga a richiamare in Udine i forestieri: cioè coloro che aiutano la vita commerciale cittadina, ora languente in modo straordinario.

Su quest'ordine d'idee, prega gli intervenuti a manifestare la loro opinione; e prima di tutti l'assessore Tonini, per comunicarci quanto egli sa circa l'eventuale concorso municipale.

E il sig. Tonini ci dice che, nelle parole scambiate con l'on. Sindaco, ebbe promessa che la Giunta è molto ben disposta: si preparasse un programma concreto, ed essa appoggierebbe nei limiti del bilancio ogni vantaggiosa iniziativa.

La discussione s'inizia tosto vivace, a volte confusa; Tonini Gabriele lamenta che i nostri esercenti, i primi che dovrebbero interessarsi, perchè più di ogni altro ne ricavano utili, mostrano invece la massima indifferenza: quando si presentano ad essi per ottenerne un contributo — giacchè senza danari non si possono pretendere spettacoli di sorta, — trovano mille pretesti per non dare o se danno, è una lievissima irrisoria offerta. Ben altrimenti avviene a Pordenone, dove si sono raccolte in poche settimane centinaia di mille lire per la scuola di aviazione, per il teatro nuovo, per il bagno pubblico...

Il signor Ridomi conferma che gli esercenti udinesi poco o nulla danno per gli spettacoli pubblici: uno dei principali albergatori, per concorso ippico, diede lire dieci: e osservatagli che, stante l'importanza del suo albergo, poteva ben dare di più, rispose non esservi punto disposto: nelle grandi confusioni egli piuttosto ci rimette, che guadagnarne!

Parlano: Arturo Bosetti, Vittorio Turco, Augusto Degani, Antonio Dal Ban, Giuseppe Ridomi, Enrico Tonini, Guido Buggelli, Del Bianco, Efisio Galanti, Silvio Moro ed altri ancora: e dal banco della presidenza, Ernesto Santi ed Italo Valerio. Chi vorrebbe una cosa e chi l'altra.

— Uno spettacolo d'aviazione pagherebbe la spesa...

— Ma quanti soldi non occorrono?... Chiesto un aviatore di venir a volare a Udine, rispose che ci assicurava di volare purchè gli assicurassimo 20000 lire! Gli rispondemmo che voleremo noi!

— Ventimila, è uno sproposito. C'è una società a Bologna, fondata da un mio amico a scopo di speculazione, che manda a volare per 2500, 3000 lire assicurate...

— Ma quello assicurava di volare...

— E anche questi assicurano.

— Se si facesse una gara di palla vibrata? far concorrervi una squadra da Venezia, una da Vicenza; aggiungervi qualche altro giuoco...

— Ma questi sono divertimenti per i cittadini, non per richiamare a Udine forestieri...

— Il mio amico cav. Beltrame, a' nei suoi tempi, ha saputo organizzare spettacoli che riuscirono benissimo e permisero di assegnare anche qualche bella somma alla beneficenza...

Un concorso di bande, ciascuna che suonasse in rioni diversi?..

— Ma il tempo manca per organizzarlo e perchè le bande che intendono concorrere si preparino!

— Uno spettacolo pirotecnico, affidato a pirotecnici di prim'ordine?..

E così, la discussione si aggirava intorno a questi temi: la mancanza di danaro, di preparazione e di tempo; la qualità degli spettacoli che si potrebbero predisporre; la data in cui tenerli. Per questa, si conchiuse essere preferibile la domenica 18 settembre; per i danari, si fa affidamento sul concorso del Comune e su quello degli esercenti; per la scelta degli spettacoli, si decise di lasciarla al Comitato, nominato seduta stante, e del quale fanno parte i signori: dott. Virginio Doretti, Ernesto Santi, Italo Valerio, assessore Enrico Tonini, Angelo Passalenti vicepresidente e Giuseppe Ridomi segretario della Associazione commercianti e Unione Esercenti, Antonio Dal Ban, Augusto Degani e un altro del quale non ricordiamo il nome.

* *

Durante la discussione, furono dette tante altre cose: la «seduta» durò un'ora e mezza circa; ma vediamo inutile raccoglierle. Faremo eccezione per questa: che il signor Ridomi credette poter assicurare l'appoggio della Associazione fra Commercianti industriali ed esercenti.

Quanto all'esempio di Pordenone, lo abbiamo già messo in rilievo nel parlare della Scuola d'aviazione; quella città industriosissima ha la fortuna di contare nella classe ricca, persone che rallentano con signorile larghezza i cordoni della borsa: un'abitudine... pochissimo conosciuta a Udine.

Lo vedemmo all'occasione del Teatro Nuovo. Nè il carattere della gente si muta ad un tratto,

Quanto alla impressione ricevuta iersera, assistendo alla radunanza, è che difficilmente si riescirà. Meritano lode, gli iniziatori: ma dovevano pensarci prima e non all'ultimo momento. Forse, aspettavano l'opera di una commissione nominata l'anno scorso dal Sindaco (se non anche prima dell'anno scorso) per l'incremento dei mercati e della vita cittadina: ma le commissioni municipali non sono obbligate a lavorare: basta che figurino negli elenchi e nei programmi!... Ad ogni modo, se qualche cosa si farà, cercheremo di appoggiarla e di giovarle.

L'arresto di Umberto Grasso

a Firenze

A Udine era conosciuto da molti; e dava nell'occhio subito il suo modo di vestire di cavalleggiero sempre pronto a montare in arcione la sua aria spavalda.

Chi poi avesse avuto occasione di parlare con lui comprendeva tosto di trovarsi di fronte ad una testa calda, ad una fantasia squilibrata.

Vantava le sue richezze, o meglio le ricchezze che avrebbe diviso col fratello residente a Salonicco. Poichè egli era nativo di Salonicco, Orfano del padre Salvatore, era stato collocato nel nostro collegio Gabelli. Vi stette un anno e ne fu espulso. Appena uscito entrò quale elettricista alle dipendenze della Società Elettrica Friulana.

Da principio si mostrava diligente e prometteva bene; ma ben presto si fece capire per una testa scarica.

Faceva vita brillante e non si peritava, quando l'avesse potuto, di farsi conseguare denari da qualcuno con la buona intenzione di restituirli...

Un giorno, un funzionario dell'Intendenza di finanza era andato a fare una visita alle macchine. Il Grasso aveva bisogno di denari.

— Chi sa — disse rivoltosi al visitatore — se lei mi potesse favorire cinquanta lire sino a domani?...

Ho qui un vaglia internazionale ma ora non posso andare a riscuoterlo.

Il signore volentieri gli diede i denari richiesti; ma ne dovette attendere la restituzione per tre anni.

Chiamato sotto le armi l'Umberto lasciò l'impiego dalla società elettrica e partì a fare il soldato. Fu arruolato al terzo reggimento genio a Firenze.

Durante il servizio conobbe certa Maria Macciani; la corteggiò, la sedusse, ne divenne l'amante. Dalla loro unione nacque anche una bambina.

L'anno scorso, in settembre, avuto il congedo abbandonò l'amante e fece di nuovo la sua comparsa in Udine. Entrò per alcun tempo in società con il signor Ghinetti, che ha fabbrica di sedie; ma la società durò poco; la ditta Umberto Grasso era solvibile a... molte parole.

Venuto via dal Ghinetti, imprese trattative per farsi socio della ditta Beltrame. Le informazioni sulla sua capacità finanziaria non risultarono però di soddisfazione al signor Beltrame e l'affare non fu potuto concludere.

Andandogli tutto alla rovescia, il giovanotto (conta ora 23 anni) scomparve da Udine e pare siasi recato per quelche tempo presso il fratello a Salonicco.

Il febbraio scorso fu visto ancora battere i marciapiedi della nostra città. E andava dicendo allora che si era fatto aviatore e che si preparava per prendere parte agli esperimenti d'aviazione che sarebbero seguiti a Firenze dal 28 al 7 aprile. Si fermò pochi giorni e... sparì a volo. Il 16 febbraio recatosi dal meccanico Attilio Feruglio in via Tiberio Deciani, si fece dare a nolo una bicicletta. Dopo quattro giorni il Feruglio ricevette una lettera da Firenze in cui il noleggiatore-aviatore gli diceva che, essendo sprovvisto di denari, aveva venduto la macchina; che però si recasse dal dott. Rizzi in Prefettura, e sarebbe state pagato; gli includeva una cambiale per L. 150. Il

dott. Rizzi conosceva il Grasso per avergli fatto qualche favore. e non più. Egli quindi non si assumeva di pagare per lui. L' affare fu perciò denunciato alla questura.

Intanto l' aviatore aveva fatto pubblicare sui giornali il proprio ritratto e il ritratto della sorella quali aviatori per gli esperimenti di Firenze; ma alla vigilia la questura proibì di comprendere fra gli aviatori il Grasso.

Egli, nel frattempo, aveva riannodato la relazione con la Macciani; se ne annoiò tuttavia ben presto; preso da una folle passione per la canzonettista Lina Pelli concertò di fuggire con lei nientemeno che nel Belgio. La fuga doveva affettuarsi ieri l' altro. Alle 15, recatosi nella casa di Piazza S. Croce dove abitava con la Mucciani riuscì a portarsi via la piccola Luigina.

La madre, dalla scomparsa della figlia, capì tutto e raggiunse il rapitore nell' albergo *Bologna*, dove si trovava con la nuova amante. Fece una scenata, attirando molti curiosi; ma a nulla giovò.

Precedette allora i due colombi alla stazione; si nascose e riuscì a toglier loro la piccina, scomparendo quindi su di una vettura. I due si diedero a inseguirla, gridando. Perdettero nel frattempo il treno.

Intervenne quindi la questura e arrestò i due. La canzonettista fu rilasciata subito; non così il Grasso che fu trovato in possesso di una rivoltella di corta misura.

Trattenuto per porto d'armi, egli dovrà ora rispondere anche dei reati commessi a Udine.

Gli eccessi della paura

E' stato diramato il seguente telegramma per sostenere nei giusti limiti i provvedimenti precauzionali che dalla paura esagerano in eccesso.

Il Ministero dell' Interno telegrafa risultargli che nonostante le chiare tassative disposizioni impartite circa il limite della vigilanza sanitaria sulle persone e il limite dei provvedimenti sulle merci provenienti da luoghi infetti da colera con certe ordinanze municipali o di altre autorità vengono respinte le merci provenienti da Comuni non infetti e delle quali i Prefetti di Foggia e Bari non vietarono l' esportazione a sensi del regolamento generale sanitario, e vengono posti ostacoli o addirittura è vietata la circolazione delle persone. Richiama perciò l' attenta vigilanza del Prefetto in tali arbitrarie misure che dovranno tosto cessare in omaggio a quei principi liberali che anche la pratica sanitaria ha dichiarato i migliori per prevenire e circoscrivere nei loro insorgere le malattie infettive.

Attendo un cenno di assicurazione

Il Prefetto

— Sempre contro il morbo

Dall' Ufficio Sanitario è stato edito un opuscolo cha da oggi viene distribuito gratis, sui — Consigli popolari per la difesa individuale contro il colera. — Sono stati demandati tre sanitari per il servizio di vigilanza alla stazione; sul mercato continuano i sequestri di cocomeri, pomodori guasti ecc. Ieri furono sequestrati e distrutti tre chilogrammi e mezzo di carni suine a tale Antonini Pellegrini Augusta.

I sanitari si preoccupano fin d' ora per la prossima immigrazione dei nostri operai che rimpatriano da ovunque, ai quali è facile eludere il controllo alla nostra stazione smontando a quella di Manzano.

— Un ricordo all' avv. Capellani.

Ieri, sul primo gruppo — primo ed unico, finora — delle case operaie, fuori porta Anton Lazzaro Moro, si vide affiggere una epigrafe ricordante il rimpianto avv. cav. Pietro Capellani. Diceva:

Sia perenne il ricordo
dell'avvocato Pietro Capellani
iniziatore e primo presidente
della
Società udinese per le case popolari
benemerentissimo
MCMX

Si voleva studiare ove sarà preferibile il collocamento della lapide definiva. Sasà posta, a quanto pare, sulla facciata principale, verso il Ledra; cioè sulla facciata che prospetta la strada.

— Movimento di soldati.

Domani con treno speciale arriveranno a Udine alle 8.26 per poi ripartire per Mantova alle 9.10 il comando e 3 compagnie d'artiglieria residenti a Gemona.

Il pericolo dell' estate per i lattanti. Una grande percentuale dei casi di morte tra i lattanti è da attribuirsi alle malattie estive. Le più pericolose sono le diaree ed i catarri gastrici, che portano spesso in pochi giorni alla tomba.

Il catarro gastrico è prodotto principalmente da batteri del latte di vacca, che si propagano con straordinaria rapidità in estate. Il latte di vacca non diventa pericoloso solamente quando presenta segni manifesti d' alterazione ed è perciò consigliabile eliminario del tutto in estate dall' alimentazione dei latanti.

L' unica forma razionale, sotto la quale il latte di vacca può essere somministrato ai lattanti, anche durante l' estate, è quella in unione a sostanze neutralizzanti, ben digeribili e nutritive, come è appunto composta la ben nota Farina lattea Nestlè.

Guardarsi dalle imitazioni.

Osteria sospesa

Con decreto prefettizio di ieri fu sospeso per 6 giorni l'esercizio dell' osteria in via Villalta N. 26 condotta da Antonio Blasutig perchè notti fa l' ostessa somministrava vino ad ubbriachi.

Plaudiamo a questo provvedimento dell' autorità e ci auguriamo ch' essa intersifichi l' opera sua nel porre un freno a tutte le forme d' intossicazione alcoolica.

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine.

Questa sera nuovo programma:

1.o Le cascate del Niagara, splendida dal vero.

2.o La volontà di un padre, scene drammatiche.

3.o Vuota fiaschi vuol uscire, esilerante. Fuori programma: *La Fata delle bambole*, fantastica.

— Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera dalle ore 20 1/2 alle 22 in Piazza Vitt. Em.:

1. Marcia	Cericola
2. Ouverture « Muta di Portici »	Auber
3. Valtzer « Iberia »	Gregk
4. Largo Celebre	Handel
5. Atto 3.o « Tosca »	Puccini
6. Marcia « Tannhäuser »	Wagner

Salone Volta

Questa sera fuori programma. *Il Varo della Dante Alighieri*, la più grande corrazzata da guerra tipo Drednougt — alla presenza delle L. L. M. M. il Re e la Regina d' Italia e il Principe di Udine — con numerosi Ministri — Precederà — *Il piccolo Capraio* — messaggero di guerra e due altri quadri di novità assoluta.

Gazzettino Commerciale

Carni. Abbiamo già avvertito che nel corso della settimana si erano verificati nuovi rialzi; e la notifica municipale li registra, segnando 190 per quintale i buoi peso morto e 175 le vacche, contro 188 e 168; invariati i vitelli 150. Malgrado questi successivi rialzi, la notifica segna ancora per la vendita al minuto, i prezzi di luglio: 1.70 a 2 per chilogramma la carne di manzo; 1.40 a 1.80 quella di vacca; e 1.80 a 2.20 quella di vitello. Ma crediamo che questi prezzi, nella realtà sieno superati. E anche per le pollerie, probabilmente, si verificò qualche rialzo, non avvertito dalla notifica.

Uova. Da 7.50 a 8 per cento.

Frutta. Venduti, quintali 387 circa Il maggior quantitativo, è dato dalle susine: quintali 223.47. Prezzi ognora molto elevati: da l. 30 a 130 per quintale le pesche, da 50 a 90 la uva, da 60 a 65 le noci, a 65 le nocciole... Nonc' è che le susine, le quali ottennero prezzi... tollerabili: da 7 a 25 lire per quintale.

Foraggi. Le solite oscillazioni in più o in meno, secondo le varie qualità: ma in complesso può dirsi che i prezzi rimasero stazionari, solo più « compatti » aumentarono per le qualità inferiori, diminuì il massimo della I qualità, sicchè gli estremi stanno fra un minimo di 4.50 per fieno della bassa di II qualità e un massimo di 6.30 per fieno dell' alta di I qualità, mentre nella settimana precedente s avevano questi due estremi: 3.90 a 6.80. Lo stesso dicasi per l' erba medica.

Il cholera
situaziane rassicurante

Il bollettino ufficiale di ieri annuncia: in provincia di Foggia 2 casi nuovi con un morto dei colpiti nei giorni precedenti; a Margheritb di Savoia, 3 casi nuovi, e 3 morti dei quali uno fra i colpiti in precedenza;

in provincia di Bari: 6 casi nuovi ad Andria con 2 decessi, fra i colpiti precedentemente; a Barletta, 3 casi e 5 decessi, dei quali 4 fra i colpiti nei giorni antecessi; a Trani 2 casi nuovi mortali e 1 morto fra gli ammalati di prima, a Canosa, un caso e un morto ch' era stato colpito nel giorno precedente.

Come si vede, la decrescenza del morbo continua, mentre non vi sono indizi di una sua diffusione al di là dei primi paesi colpiti.

Sui luoghi infetti si trova il sottosegretario on. Calissano.

* *

Casi sospetti si ebbero invece a Vienna; parecchi a Leopoli ed in altri paesi della Galizia; e nell' Ungheria.

Notizie in fascio

— Sulla Regia Nave Regina Margherita, per la rottura di un tubo di caldaia a prova, furono ustionati 9 marinai. Due morirono. Gli altri 7 versano in condizioni assai gravi.

— Alle manovre austriache nel Trentino, che si fanno alla presenza dell' arciduca Eugenio, si verificò una lunga serie di disgrazie, così che l' arciduca le fece sospendere.

— A Berlino, oltre gli scandali degli amori fra gli uomini di cui tanto fu parlato, continuano quelli delle signorine per i negri somali, di cui fu condotta colà una compagnia a scopo di speculazione.

Erano tanti gli appuntamenti fissati dalle gentili berlinesi, l'altro ieri, che fra i negri e la polizia che sta di guardia nacque un serio tafferuglio.

— Nel Michingan, in uno scontro ferroviario, vi furono 18 morti abbruciati e una ventina di feriti gravemente.

Princisgh Luigi gerente responsabile

APPENDICE 10

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

Se voi credete diversamente buona padrona. Vedremo in seguito se avrò ragione io o voi — disse la proprietaria dalla salumeria con rabbia, voltando le spalle alla macellaia e uscendo dalla chiesa.

— Non bisogno essere troppo pessimisti — aggiunse il fabbriciere e tappezziere con voce untuosa. — La gente ha bisogno di malignare, questo si sa. Ci sarebbe da impazzire, a volersi difendere dalle chiacchere delle lingue maletiche le quali, per esempio, mi accusano infamemente di avere il cuor dolce per le cameriere, le cuoche, le serve ecc. Il meglio che si possa fare è di lasciar dire, come faccio io. A dare ascolto alla gente io sono ubbriaco ventiore della giornata ed attento di continuo alla onestà delle ragazze, mentre, invece bevo appena un po' di vino alla domenica e sono casto non meno del casto Giuseppe.

Gli astanti sorrisero maliziosamente, ma l'uomo non se ne avvide perchè proseguì tranquillamente.

— D Il' abate Vanzeuil non si parla troppo bene, in verità e si dice che il parroco lo veda di cattivo occhio e che non sarebbe troppo spiacente se l'Arcivescovo lo mandasse altrove. Per mio conto non posso dir male dell'abatino.

— Avete veduto come era pallido questa mattina? — domandò una vecchia.

— Pallidissimo e la sua mano ha tremato quando ha alzato l'ostensorio.

I buoni villici sempre chiacchierando, uscirono dalla chiesa e s'avviarono alle loro case.

Un'ora dopo tutta Battignolles era sossopra.

La donna che faceva i lavori grossolani alla vecchia signora Irondelle, all'ora solita s'era recata alla casa della sua padrona, e con grande sua sorpresa aveva trovato la porta socchiusa.

Essa quindi entrò senza tirare il cordone del campanello e dopo di aver attraversato due camere, le cui finestre erano chiuse, giunse all'uscio della stanza della vecchia.

Bussò replicatamente senza ottenere risposta.

Bussò di nuovo, ma inutilmente.

— Che cosa accade — mormorò la donna assai inquieta.

Allora fu presa da uno strano turbamento. Temette che la vecchia giacesse morta al di là dell uscio, fulminata da un colpo apoplettico. Il pensiero di essere sola, in una casa, con una morta la spaventò.

Corse ad una finestra, la spalancò e si mise a gridare aiuto...

In un momento la casa fu invasa da uomini del vicinato.

— Che cosa accade? Perchè gridate? — domandarono alla domestica.

Questa con voce tremante, narrò loro i suoi sospetti.

— Entriamo nella stanza, — dissero i più audaci.

L'uscio fu aperto, ma immediatamente i primi che stavano per varcare la soglia, cedettero e cacciarono un grido di orrore. La vecchia signora Irondelle giaceva a terra vicina al letto in un lago di sangue. Aveva la gola squarciata da un colpo di coltello e l'arma omicida era accanto a lei. La camera era nel massimo disordine; alcune sedie erano rovesciate, i tiretti del cassettone aperti, la lampada a petrolio per terra rotta.

— Bisogna correre a chiamare la polizia — disse uno dei presenti.

— Sì, sì, subito.....

Due uomini si slanciarono fuori della casa.

Il commissario di polizia di Battignolles, sebbene fosse molto presto, era già nel suo ufficio quando gli fu comunicata la notizia del delitto.

Senza perdere un momento, seguito dei suoi agenti, si recò alla casa della signora Irondelle.

E' inutile che assistiamo all'inchiesta che immediatamente incominciò per iscoprire l'assassino della vecchia levatrice: ci basti sapere che nello stesso mattino si procedeva all'arresto dell abate Venzeuil convinto pienamente della sua colpevolezza.

V.

Abbiamo detto che esistevano nelle popolazioni di Battignoles due correnti; una benevole al giovane abate, l'altra contraria, ma appena conosciuto il suo arresto, anche la corrente prima favorevole, gli divenne ostile.

Il mondo è così fatto: basta cadere in disgrazia perchè tutti abbiano a voltare le spalle. Fu allora una gara a chi diceva il maggior male possibile del povero prete; lo si accusò di essere donnaiuolo, ubbriacone, venale, ipocrita insomma assolutamente capace di avere compiuto l'eccidio della signora Irondelle per impadronirsi dei suoi danari e dei suoi gioielli.

E siccome voce di popolo è voce di Dio, così i giudici del Tribunale della Senna confermarono l'arresto del prete ed istruirono il procedimento a suo carico.

Il campanaro di Battignolles, chiamato innanzi al Giudice istruttore dichiarò di aver veduto la mattina del delitto nella stanza da letto dell'abate Vanzeuil un fazzoletto ed una catinella sporchi di sangue.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 D. 7.59 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.10 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 10.15 13.44 - 17.15 (festivo, 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.53 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.35 - D. 20.5 - Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 13.32 M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.8.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 - 11 (festivo) - 12.44 17.9 - 19.45 - 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 D. 7.43 - O. 10.6 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 - 10.3 12.36 - 15.17 - 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910